

Cultura dell'efficienza

Dalle tecnologie alla finanza, le figure professionali che si occupano di efficienza in azienda devono avere un profilo ricco. Per adattarsi a ogni situazione

Fatiche di Ercole quelle di chi ha in mano l'obiettivo di fare efficienza energetica in azienda. Tanto più se si tratta di una mansione da svolgere in una Pmi dove i parametri di efficientamento sono sicuramente più contenuti, ma non per questo possono prescindere da metodologie, obiettivi e studi preparatori professionali.

“Di fatto è un mondo complesso – avvisa gli aspiranti addetti ai lavori Laura Cardinali, coordinatrice del Centro Studi del SAFE – nel quale si concentrano molti fattori per la cui gestione è richiesta una molteplicità di competenze. Oggetto di efficientamento possono essere un impianto, un processo, una macchina o un building e per ognuno di essi esistono regole non solo tecniche da seguire. Quelle che si occupano di efficienza sono dunque figure “ibride” nel senso che devono poter gestire insieme aspetti tecnologici, normativi, regolatori e finanziari”.

Ma ci sono altre fatiche che il nostro Ercole dell'efficienza energetica deve aver ben presente: come la barriera della comunicazione. Poco in questo campo si è fatto e probabilmente è questa l'area nella quale gli investimenti potrebbero dare i maggiori ritorni. Il nemico da battere – cita una ricerca in tema pubblicata da SAFE con la collaborazione di Axpo – è l'ignoranza, intesa come mancanza di informazioni necessarie sia in termini generali, come serve al grande pubblico, sia specifica, come serve a chi sente la necessità di adeguare la propria azienda o il proprio business, ma non sa come procurarsi gli elementi che gli servono a orientarsi.

A questa barriera se ne aggiunge quella “comportamentale” comune al mondo di certa industria, ma anche all'“uomo qualunque”, ovvero la tendenza a non rischiare il cambiamento. “È l'atteggiamento della massaia - scrive Adriano Piglia nella già citata ricerca – che non cambia l'elettrodomestico fino a quando non conviene più ripararlo o di certi manager troppo preoccupati dei risultati a breve per decidere cambiamenti importanti, ma che danno frutti soltanto nel lungo termine”.

Ecco perché la preparazione di chi porta “efficienza in azienda” deve essere multidisciplinare, con percorsi di studi che non possono essere tradizionali. “Se dovessi immaginare l'Università perfetta avrebbe in sé, in miniatura – riflette a proposito la Cardinali di SAFE che da 15 edizioni forma esperti con il master “Gestione delle Risorse Energetiche”–: un dipartimento di ingegneria, uno di economia, uno di giurisprudenza con corsi di fisica, marketing, architettura e design. Probabilmente è più semplice e realistico innestare su una formazione tecnica, nozioni essenziali di altre discipline”.

Intanto, anche le Esco e i fornitori di tecnologie, nonché le Utilities prevedono, una volta in casa del cliente Pmi, programmi di formazione per i dipendenti che si ritrovano a dover efficientare le proprie attività. Non a caso è anche un requisito specificatamente previsto dalla Normativa UNI-CEI 11352. È quella che E.On chiama “partnership di fiducia” che ha come obiettivo quello di mettere tutti i dipendenti in grado di comprendere l'importanza e i benefici di un miglioramento energetico.

M.Cristina Ceresa